Donizzetti

Betly

P 341 12 2

BETLY

DRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

PAROLE E MUSICA

DEL MAESTRO CAVALIER DONIZETTI

NAPOLI

A spese dell' Editore.

1857.

ATTORI

—

Daniele, giovine possidente

Max, Sergente Svizzero

Betly, sorella di Max

Coro di contadini e soldati Svizzeri.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Campagna, ed in lontano si vedono le montagne d' Appenzell —Alla destra capanna di Betly.

Pastori, portando ciascuno delle giuncate, burro, ed altro, indi Daniele.

Coro Già l' aurora in cielo appar,
Ed annunzia un dì seren;
Non sia lungo l' indugiar,
Al mercato andar convien. (*guarda intorno*)
Ehi! Betly?... Betly non c' è,
Forse pria di noi partì.

Altri Quà Daniele venir de' . . .
Ma Daniel non comparì.

Tutti Se la burla è andata male,
Lo vedremo nel ritorno;
Se andò bene, in questo giorno
Divertirci assai dobbiam.
(*si sente Daniele che viene cantando*)

Coro È desso! cospetto! - cantando quì viene;
Il falso biglietto - in mano egli tiene...
Sentiamo, vediamo - che dice, che fa:
La burla è graziosa, da rider sarà.
(*si ritirano in disparte*)

Dan. (*entra correndo e danzando, con lettera alla mano; non vede alcuno*)
E fia ver! . . tu mia sarai . . .
Mia per sempre . . . eternamente!
Non può il cor, non può la mente
Tanta gioja contener.
Se crudel mi discacciasti,
Se versai di pianto un rio,
Tutto, o cara, tutto oblìo
Nell' eccesso del piacer.
Quando ti stringerò
A quest' amante cor,
Allora io ti dirò
Quanto penai finor.
Tu mi sarai mercè
Del lungo mio soffrir;
Viver vogl' io con te,
Con te voglio morir.

Coro (Rider vogliamo affè

Di questo suo gioir.)

Dan. Amici miei, giacchè qui vi ritrovo,
Alla festa v' invito.

Coro Ed a qual festa?

Dan. Davvero è bella questa!
Come! già non sapete
Che l'amabil Betly, Betly la bella,
Betly la capricciosa
In questa sera diverrà mia sposa?

Coro Sposa! che dite?

Dan. Me lo scrive lei....
E poi già finalmente,
Esser così dovea, perchè fra tanti
Ch' ella tien spasimanti
Chi l'ama al par di me? chi più fedele?

Coro Ah! ah! è vero, sì.

Dan. Vero è pur anche
Che finora in Betly niuna io feci
Impression.... pregava inutilmente,
Delirava, piangeva,
Ed ella ne rideva;
Ma amor poi mi sorrise;
Meglio Betly pensò, quindi decise.
Amici, le mie botti
Fieno al comando vostro questa sera....
Ma a proposito, dite, ov' ella è andata?

Coro Crediam che di buon'ora
Preceduti ci abbia alla città. (*partono*)

Dan. Andate dunque ch' io l'aspetto quà.

SCENA II.

Daniele solo

Ecco la carta; fortunata carta
Che mi rese felice eternamente.
Confesso francamente,
Che la cosa mi sembra un poco strana.
Sempre con me inumana
Fu Betly, come poi.... eh! non si pensi
Al tempo che già fu. - Dopo una notte
Perduta nel pensare al suo biglietto,
Dopo essere salito a quattro piedi
Per l'alpestre montagna
Si è mosso in me vivace un appetito.
Sotto un faggio vo a far colazione,

E poi alla mia cara riflettendo,
L'aspetterò ... l'aspetterò dormendo. (*parte*)

SCENA III

Betly sola, esce dalla capanna

In questo semplice — Modesto asilo
Io vivo libera, — Felice ognora;
L'amor degli uomini — Non giunse ancora
Del core a togliermi — La libertà.
Se rozzo amante — Pieno d'orgoglio
Sgridarmi osasse, — Udir non voglio,
Posso rispondere — Con tutta pace:
Quella è la porta — Se non le piace.
Oh! libertà gradita — Che infiori la mia vita,
Regnerai sempre quà — Tra la llà llà là.
Se per disgrazia — Un uom geloso
Tra i piè mi capita — E il fo mio sposo,
Come rispondergli — Con viso audace:
Quella è la porta — Sen vada in pace.

SCENA IV.

Daniele e detta.

Dan. Ho mangiato e bene: ma dormire
Non ho potuto affatto! Quel biglietto
Ha per me tal virtù, che... eccola... oh! cara.
Bet. Oh! siete qui, Daniele.
Dan. Oh! sì, qui sono
E mi credea trovarvi .... già capite....
Ma dove siete stata?
Bet. Dal mio tutore
Che m'inviò fin da jeri ad avvertire
Che ricevuto avea
Di mio fratello Max un grato foglio
Proveniente dal campo. Impaziente
Per averlo da lui corsi repente.
Dan. Oh! dunque non è morto?
Bet. Come morto, se scrive!
Dan. E ben! poteva
Morir dopo che scrisse. Pe' soldati
La cosa non è strana.
Bet. È ver! già sono
Quindici anni che manca! Ah! mi ricordo
Che partendo pel campo, il padre mio,
La mia madre baciò, viveano entrambi;
Ed a me volto poi

Nell' abbracciarmi disse: addio, sorella,
Ora il dover mi chiama a militare,
Ma spero alle tue nozze un dì ballare!

Dan. Oh quanto mi dispiace
Ch'egli non ballerà!

Bet. Perchè? chi il dice?

Dan. Se sposiam questa sera, ed egli è lungi,
Come volete mai che ballar possa?

Bet. Noi sposiam questa sera? oh! questa è grossa.

Dan. Ecco la vostra lettera, con la firma.

Bet. Daniel, voi siete matto;
Io non vi scrissi affatto.

Dan. Come, come? ed il biglietto?

Bet. E uno scherzo, ci scommetto.

Dan. Uno scherzo?.... è un tradimento....
Ah! mancar, morir mi sento.

Bet. Vi calmate; via Daniele, vi calmate.

Dan. Mai di calma più capace non sarò.
Ah! d'ambascia ho piena l'alma,
Al dolor soccumberò.
Io sognai che me beato
Già rendeva il nostro imene,
Ogni gioja ed ogni bene
M'apprestava un dolce amor.
Ah! mi desto, e sventurato
Più di pria mi trovo ancor.

Bet. (Questa burla inver mi spiace,
Provo un certo turbamento;
Il suo duol, il suo lamento
Mi discende in mezzo al cor.
Finalmente son capace
Di pietà, se non d'amor.)
Orsù! coraggio.

Dan. Ahi! misero, che fo? son rovinato:
Poc'anzi il matrimonio ho divulgato.

Bet. Che intesi?

Dan. Ho l'anitre sgozzate e sei capponi

Bet. Che mi dite?

Dan. Ammazzar fei un vitello e due montoni.

Bet. E ciò perchè?

Dan. Per un magnifico invito.

Bet. Ah! siete matto.

Dan. V'è più.

Bet. Che più ?
Dan. Distendere
L' atto di nozze ho fatto.
Bet. Come ?
Dan. L' ho quà, vedetelo.
Bet. Non so quel che farei.
Dan. Erede quì vi nomino
Di tutti i beni miei.
Bet. Basta, basta.
Dan. Via, Betly, sposatemi.
Bet. Cessate.
Dan. Ah !
Bet. Scostatevi.
Dan. Sposatemi.
Bet. Io maritarmi ! Io ?
Dan. Sì.
Bet. Nemico acerbo della mia pace
Uscite presto da casa mia,
Ch' io più non oda quel labbro audace
Che favellarmi di nozze ardia :
Uomo insolente, v' odio, v'abborro;
Un orso, un diavolo siete per me.
Dan. Donna crudele, altri lamenti
Non usciranno dal labbro mio ;
Ti ho favellato gli estremi accenti,
Ti porgo, ingrata, l' estremo addio.
Ad affogarmi nel lago io corro,
Morire o vivere sempre per te. *(partono.*

SCENA V.

Coro di Soldati, poi Max asciugandosi il sudore.

Coro Maledetta la vita di stento,
Che al soldato prescrive il destin !
L' acqua, il sole, la polvere, il vento
Ha compagni nel duro cammin ;
Alfin giunge, ma un cane non trova
Che il sudore gli terga dal mento,
Che gli porga un bicchiere di vin.
Max Alto facciam, compagni, infin che il sole
Vibra infocati raggi.
Delle patrie montagne al dolce aspetto
Sento di gioja il cor balzarmi in petto.
Ti vedo, ti bacio. — Terreno natio,
Sorriso d' un Dio, — Mio solo pensier.

Quì torno alla gioja,
Quì torno al piacer.
Elvezia, se i tuoi figli
Spiegando le bandiere
Ne' bellici perigli
Volano a schiere a schiere,
Tutta la gloria, o Elvezia,
Tutta si deve a te.

Coro e Max Esempio agli altri popoli
Tu sei d' onor di fè.

Max Al riposo, compagni, ma badate,
Che sul terren nemico ora non siamo
Disciplina serbiamo; (*i Sold, partono*)
E il primo che rubasse una gallina
Lo faccio fucilar doman mattina

SCENA VI.

Daniele con due bottiglie alla mano e bicchieri nella guantiera, e detto.

Max Oh! giovinetto, dimmi,
Da Herissau siam lontani?

Dan. Non abbiate premura;
Camminando tre ore ci sarete:
Anzi se mai volete
A metà del cammino riposarvi,
Giù . . . la discesa sta la casa mia;
Dimandate di me, di Daniele
Birman!

Max Birman, dicesti?

Dan. Del cantone
D' Appenzell.

Max Oh! che sento!

Dan. Cosa è stato?

Max Di te mi han nel paese assai parlato.
Quà la man: son contento
Di far tua conoscenza.

Dan. Ed anche io sono
Contento di conoscervi; dovete
Farmi un piacer, ma piacer grande assai.

Max Dì pur se posso.

Dan. Avete a contentarmi,
Fra' soldati con voi voglio arrolarmi.

Max (Non è lui: m' ingannai).

Dan. Col sacco in spalla,

Ed in braccio il fucile fin da adesso
Sono al vostro comando.

Max Ma perchè tal pensier?

Dan. Perchè son l' uomo
Più infelice che v' abbia.

Max Qual disgrazia ti colse?

Dan. Io sono... oh Dio!
Io sono innamorato alla follia,
E l' ingrata da sè mi scaccia via.

Max Questa ingrata chi è?

Dan. È una ragazza,
Che quì dimora, e che Betly si c'

Max (Betly!)

Dan. Essa ha un fratello
Militar come voi chiamato Max
Starner sergente.

Max (Ah! mia sorella!)
Questa è sua capanna?

Dan. Sì signore.
Or dunque a cotest' uomo
Io scrissi che bramava di sposarla,
Ed egli mi rispose
Che n' era contentone;
Ma quando poi Betly scoperse ciò
Nel volto quasi più non mi guardò.
Poi ricevo un viglietto... vengo... ed e
Nega d' averlo scritto, e vi soggiunge
Colle solite brutte sue maniere:
Non vi fate da me mai più vedere.

Max Allegramente, amico. Adesso vanne.

Dan. Dove?

Max A prender le carte,
Il tuo atto di nascita
Per poterti ingaggiare.

Dan. Ma quell' allegramente... mi avea fatto
Pensar, che...

Max Che pensavi?...

Dan. Nulla, non vi scaldate. Vado e torno.
E quando partiremo?

Max Al nuovo giorno. (Che scoprii!...)

Dan. Mi credea che... voi... voleste....

Max Ma che si fa? si va... o no si va?

Dan. Misericordia! vado:.. eccomi quà... (*parte*

SCENA VII.

Max e Soldati, indi Betty.

Max Per questa via remota (*guard. verso la camp.*
Che il villaggio conduce,
Una donna qui vien... Cielo! foss'ella?
Fosse Betty la cara mia sorella?
Ah! sì, la riconosco: è dessa, è dessa.
Abbracciarla vorrei..sì..(*s'arresta*)Non signore,
Bando alla debolezza... Ehi là, compagni!
Sold. Parla.., dì sù, che cosa far dobbiamo?
Max A sacco questa casa in men ch'io il dico
Mettete allegramente.
Sold. A sacco? e tu lo dici? tu, sergente?
Max Del guasto che farete.
Io rispondo per voi.
Sold. Davver?
Max Lo giuro.
Sold. Bada..
Max Presto...
Sold. A noi...
Tutti Sia birra, rhum, o rach,
Kirschenwasser o cognach,
Man bassa orsù facciamo
Su quel che ritroviamo:
Si metta tutto a sacco
Per far un buon bivacco;
Sia birra, rhum o rach,
Kirschenwasser o cognach.
Bet. (Gran Dio! quanti soldati!)
Signori, che volete?
Tutti Da pranzo. Nol vedete
Noi siamo tutti affamati.
Max (Per bacco! mia sorella
Si è fatta molto bella).
Bet. Pietà, signor sergente... (*a Max*)
Max Lasciate, non è niente.
Son io che li comando:
Lasciateli un po' far. (*entrano vari sold.*)
Un sold. Del burro fresco fresco.
Un altro Un lepre bello e grosso...
Altri Un lepre? addosso addosso.
Bet. Pietà!...
Max Lasciate far.

Sold. La chiave di cantìna, (*a Betly*)
Del vino ci abbisogna,
Max La chiave! . . . (*a Betly che esita*)
Bet. Me tapina!
Tutti Su. . . (*Betly dà la chiave e partono*)
Bet. Ma . . .
Max Lasciate far.
Altro sold. Pagnotte, biscottate.
Altro Salami preziosi.
Bet. Oh questo poi . . . (*per toglierli*)
Max Restate, (*la trattiene*)
Vi deggio favellar.
Se dopo giorni quindici
Io partirò contonto,
Quì tutto il reggimento
Ad alloggiar verrà.
Bet. Che dite? un reggimento?
(Di me che ne sarà!)
Max (Capisco il suo spavento,
E ridere mi fa).
Sold. (*che vengono dalla cantina*)
Quest' è dalla cantina
Il vino più eccellente.
Bet. Oh Dio! Signor Sergente!
No quello, per pietà!
Max Perchè? perchè no quello?
Su presto, rispondete.
Bet. Lo serbo a mio fratello.
Max Mia cara, non temete,
Soltanto il fratel vostro
Quel vino boverà. (*Si prende la bottiglia e beve*)
Bet. (*indispettita va per partire dicendo*)
Vo a ricorrere a chi spetta.
Sold. No, restate, ven preghiamo. (*impedisc. l'uscita*)
Altro sold. Voi soltanto il pranzo aspetta. (*uscendo*)
Tutti Noi soltanto? andiamo, andiamo.
Bet. (Ah! son troppo sbigottita,
Più che far, che dir non so.)
Max (E confusa ed avvilita,
Più difendersi non può).
Bet. (M' investe un gelo, un tremito,
Mi batte, batte il cor.
Daniele, corri, ah! salvarmi;

O muojo del timor).

Max (Inver la scena è comica;
È buffo il suo terror!)

Sold. Andiam, corriamo a tavola,
Ognun si faccia onor.

(*Il soldato col grembiale prende il tamburo, ed al suono di quello vanno tutti a tavola. Max trascina Betly nella capanna, e ne chiude l' uscio*).

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera rustica,

Una tavola nel mezzo, intorno alla quale i Soldati di Max, parte stanno seduti e parte in piedi. Gli avanzi d'una larga imbandigione ingombrano la tavola e veggonsi per terra fiaschi e piatti, altri rovesciati ed altri rotti Odesi or la voce di un Soldato. or quella d'un altro schiamazzare colla massima confusione.

Coro Che si tarda — Che si fa?
Vino. .. — Birra.
Eccone quà, — Dammi. .
Trinca....
Versa....
Più.

Altri Via, tocchiamo.... Bravi!

(*Giù bevono a più riprese, quindi sorgono barcollando e gridando con voci male articolate.*)

Coro di Sol. Viva sempre il buon liquor!
Camerata, non urtar.
Oh che caldo! che vapor!
Siamo in terra o siamo in mar?
Questa è bella per mia fe!
Scende il cielo e fugge il suol,
Tutto balla intorno a me,
Veggo insiem la luna e il sol.

SCENA II.

Max tenendo a mano Betly, e detti.

Bet Lasciatemi... che volete da me?

Max Voglio.... che i nostri brindisi accettate.

Bet. Non serve....

Max Anzi è dovere.
Porgetemi un bicchiere (*ai soldati*)

Viva Betly! (*beve*)
Coro Viva Betly! (*imitando Max*)
Bet. Signori, (*col fiele alle labbra*)
A tanta gentilezza...
Son grata, e... (*volendo partire*)
Max Quanta asprezza!
Restate ancora un po', del reggimento
La canzon prediletta
Vo' farvi udir.
(*tossisce, e si apparecchia per cantare*)
Bet. (Boccaccia maledetta!)
Max I destini del soldato
Regge Bacco, Amore e gloria,
Fremon l'armi ed è beato
Nel desio della vittoria.
Della morte il fero viso
Egli guarda e scioglie un riso:
Quando poi di guerra tace
La terribile procella,
Fra i riposi della pace
E vicino a qualche bella,
Ogni cura, ogni pensier
Ei sommerge nel bicchier.
Bet. (Son caduta in suo poter,
Qual difesa posso aver?)
Max Perchè mai cotanto schiva
Sei d'amor, mia dolce speme!
Ah! la vita è fuggitiva,
Morte ognor la incalza e preme!
Ah! la vita è un breve giorno,
Che mai più non fa ritorno;
Questo giorno almen viviamo
Nell' amore e nella gioja;
Se morir, ben mio, dobbiamo,
Fra i diletti insiem si muoja,
Ogni cura, ogni pensier
Sommergendo nel bicchier.
Coro Ogni cura, ogni pensier
Sommergendo nel bicchier. *tutti partono.*

SCENA III.

Betly sola.

Tutto il giorno, la sera, e ancor la notte!
E fra quindici giorni

Il reggimento intero!
Chi mi difenderà? Che imbroglio e questo?
Se parto è male, ed è peggior se resto.
Daniele è un buon giovine... ei potrebbe...
Siccome il più vicino conoscente...,
Ajutarmi, tenermi compagnia....
Ah! eccolo!.... che vedo ?...

SCENA IV.

Daniele con lunga spada sulle spalle ed un pacchetto di carte in cima a quella, e detta

Dan. In cortesia
In collera Betly no, non andate,
Se quì mi rivedete.
Bet. In collera non vado...
Dan. Per voi quì non ritorno. Aspettar devo
Qui un militar col quale ho appuntamento.
Un sergente, un brav' uomo,
Bravi i soldati suoi, cortesi e umani,
Ed io con essi partirò domani.
Bet. Perchè?
Dan. Perchè con sciabla e con montura
In marzial figura
Un soldato sarò.
Bet. Ah! cosa dite!
Dan. Il mio partito è preso,
La mia parola è data,
Gia possessor son io
Del mobil principale. Per cent' anni
Al cammin restò quest' arma appesa
Che il mio bisavo usò nella battaglia
Di Sempach... E le carte?... (*frugando*)
Dov' è il sergente?
Bet. Ah! son quà, son quà;
Pose prima sossopra la capanna
E ora fumando sta co' suoi compagni.
Dan. Bravi! vi han preferita:
Io questo onor volea.
(*guardando la tavola ove i sold. desinarono*)
Bet. Tanto obbligata.
Dan. Pria che a marcia sforzata
Parta con essi, ho questa carta a darvi.
Questo è l' atto di nascita.... infelice!
Chi avesse detto, ch' io nascer dovea!

Questo è il contratto delle nozze... e questo..s
Bet. Che è mai?
Dan. Quest' è... piangete...
Il testamento mio.
Voi, quando sarò morto, l' aprirete....
Già presto accaderà...
Bet. Daniel, che dite?
Dan. I sintomi, Betly della mia morte
Già mi assalgono, io casco
Di fatica e di sonno.
Son già due notti che non ho dormito
Per le continue corse
Quà e là sulla montagna ;
Il moto che mi ho dato ieri, e stanotte
Per queste nozze.. è ver... non ne parliamo...
(*Betly s' inquieta*)
Già fra poco noi più ci rivediamo.
Bet. (Ei parte, e io resto sola
Con questa gente. A noi !) Daniel, sentite:
(*imbarazzata*)
Quando colei che si ama si abbandona,
Non si lascia in tal guisa.
Dan. (Ah! che mai sento!)
Come? mi discacciaste, ed or che parto
Favellate così?
Bet. Fra buoni amici
Si può dare un addio.
Dan. No, no, Betly, s' io resto
S' addoppia il mio dolore.
(*prende sciabola e pacchetto per avviarsi*)
Bet. Ma un solo istante, un solo...
Dan. (Mi prega? Oh Dio! per me sentisse amore!)
Io resterei, ma....
Bet. Che?
Dan. Vi darò noja.
Bet. Noja non già.,..
Dan. Vedete, quì restando
Compromettervi posso.
Bet. È vero questo. (*imbarazzata*)
Dan. Dunque addio!....
Bet. Ma direi.... (Che far deggio?)
Dan. Addio ! . . .
Bet. Fermate. In quella stanza voi

Potreste rimaner fin domattina.

Dan. (S' incomincia a cambiar l' alma ferina).

Bet. Via, volete? (*timida*)

Dan. Il vorrei....

Bet. Se avrò di voi bisogno, allor vi chiamo.
(*più rassicurata*)

Dan. Compiacervi, o Betly, soltanto io bramo.
(*entra poi torna*)

Bet. Sapendo che Daniele ivi è nascosto
Per mia difesa
Più tranquilla son' io....
si sentono le grida di evviva nella camera contigua Betly corre spaventata oll' uscio di Daniele.

Voci (*di dentro*) Ah! ah!...

Bet. Daniele.... oh Dio!

Dan (*uscendo*) Che cosa c' è?

Bet. Non sentite quelle grida?
Quì rimanete, quì vicino a me:
Voi là su quella sedia, io quì nel fondo.

Dan. Io là .... Voi quì?

Bet. Sì, ma vegliate attento!

Dan. (Ah, chi può dir l'immenso mio contento)
Dolce istante inaspettato,
Dal piacer stupito io resto,
Giusto ciel! se un sogno è questo
Più non farmi risvegliar).

Bet. (Meschinello! com' è buono (*in fondo*)
Rispettoso e compiacente!
Egli è nato veramente
Per amare e farsi amar.)

Dan. Che non dorma spero bene ...
Presso lei (*sbadiglia*) suprema gioja!

Bet. Se il tacer vi reca noja
Noi possiamo conversar.

Dan Sì.... par.... lia. .. mo.... io.... voi....
(*sbadigliando e quasi dormendo*)

Bet. Che dite?

Dan. Io v' adoro... è... (*sbadiglia*)

Bet. Già dormite ?.... (*corre a scuoterlo*)
Ah! dal sonno, mio Daniele,
Non vi fate sopraffar.

Dan. Vi sarò guardian fedele, (*risvegliandosi*)

Non dovete paventar. (*addormentandosi*)
(Giusto ciel! se un sogno è questo
Più non farmi risvegliar.)

Bet. (Egli è nato veramente
Per amare e farsi amar.)

(*mentre Betly dice quest' ultima parola prende una sedia, e si va accostando a Daniele a poco a paco, finchè alla fine del duetto si trova seduta a lui vicino; Daniele dorme*),

SCENA V.

Max, sortendo cautamente col lume che posa sulla tavola; e detti.

Max (Che! l' ha fatto restar.) Bene! benone!
(*s' avanza e mette la sua testa fra Dan. e Bet.*)

Bet. (Che veggo! il soldataccio!) (*si alza spaventata*)

Max (Ubbriaco or mi faccio) Viva sempre
L' amor, le donne, il vino ...
Ne ho bevuto pochino (*pronunciando a stento*)
Ma... pur... ragazza mia... sento che il capo
Mi gira...

Bet. (E quello dorme!)

Max Veramente
Ci trattasti, cioè ci siam trattati
Assai bene... e ora vo' con tua licenza
Di mia riconoscenza darti un segno..
(*per abbracciarla*)

Bet. Che fate!...

Max E civiltà,
E tuo marito lo permetterà.

Bet. Mio marito ei non è.

Max Ma dormiva però vicino a te.
Se marito non hai,
L' affar va meglio assai.. (*per abbracciarla*)

Bet. Signor soldato...

Max Viva le donne, il vin, l'amore!... (*inseguendola*)

Bet. Soccorso!.

Max Aspetta un po'....
(*cade in ginocchio, e le bacia la mano*)

Dan. Ciel! cosa vedo (*svegliandosi*)
Eh! eh! dico, signor....

Max Che mai pretendi?
Ti è moglie, ti è sorella?

Dan. Non signore

Max Ti è nipote, cugina, è nonna, zia?
Dan. Ma....
Max Corpo dunque di una batteria!
Se alcun diritto sopra lei non vanti
Batti la ritirata, e passa avanti.
Dan. Ch' io parta? Mio signor, lei sbaglia, io resto;
Ch' io parta ? inutile il pensare;
Che c' è di nuovo ? intendo di restar.
Max Bella , bella , — Oh piacer ! oh piacer !
Bella , bella ; — Io capisco ,
Egli è l' amante.
Bet. L' amante , sì.
Dan. Io , io . . .
Max Va bene :
Davver la scelta è buona ,
È ben disposto e fresco ;
Giovinotto, che fortuna !
Voi sarete un buon soldato ,
Diverrete caporale ,
O sergente caporal.
Dan. Obbligato al complimento.
Max Oh ! davver , il bel soldato !
Bet. Lo ritengo, questa sera ,
E un esercito mi val.
Dan. Seguitar vo' la bandiera
Di sì caro general.
Max Seguitare la bandiera
Ti farò d' un general.
Signorina , signorina ,
Ora andate , ve lo impongo.
Bet. Ma che diavolo pensate !
Non vogliam di quà partir.
Max Or vedremo se pensate
Di volervene partir.
Dan. Ma ch' io parta in tal momento
Tenti invan, signor soldato ;
Di restar sono contento
Da lei anche non amato :
Sfido voi, ne sfido cento
A far muovermi di quà.
Max Dèi partire sul momento ,
Tel protesta un buon soldato;
Se di andar non sei contento

Ti vedrò ben bastonato :
Te non solo, ma pur cento
Saprei far partir di quà.

Bet. Io neppur in tal momento
Vo' partir , signor soldato ;
Se di ciò siete contento
Voi sarete rispettato ,
Altrimenti neppur cento
Mi faran muover di quà.

Max Bassa la voce ch' io sordo non sono !
Non si risponde a me. Quest' è un affare
Che si disbriga presto. Andate voi
Pei fatti vostri, la vedrem fra noi.

Dan. Sì... Betly, ritiratevi. (*fingendo coraggio*)

Bet. Di quà partir ?.. giammai ! . . . .

Max Or ti faccio veder se partirai. (*cava la sciabola*)
(*Bet. fugge nella camera, di quando in quando fa capolino*).
O la bella immantinente (*rozzamente*)
Tu mi cedi , buon ragazzo ,
O ti parlo schiettamente ,
Quattro colpi e giù t' ammazzo.

Dan. Io lasciar quel caro oggetto ,
Solo ben de' giorni miei ?
Ah , strapparmi il cor dal petto
Mille volte in pria vorrei !

Max Dunque allor com' è costume
Il terren deciderà.
Quá la man . . .

Dan. (Che dir presume ?)

Max Quà la mano. (*con voce forte*)

Dan. Eccola quà. (*scosso e spaventato*)

Max Che ! tu tremi ? (*tenendogli la mano*)

Dan. Non lo so.

Max Forse temi ?

Dan. Signor no. (*risoluto*)

Max Lo vedrem . . . Là dove il bosco
(*con aria di mistero*)
Forti rami al cielo innalza ,
Dove ascosa è più la balza
Là t' attendo, non mancar.
Il suonar di mezzanotte
Fia segnal d' atroce guerra ,

Un di noi disteso in terra
In quel bosco dee restar.

Dan. (*piangendo non visto da Max*)
(Se cado esanime * - Per la mia vita
* (*con dolce compassione*)
Rammenta un misero - Che ognor t'amò.
Bagna di lagrime - La mia ferita:
Degna d'invidia - Così morrò!.

Max (Qual fronta tremola - Scherno del vento -
Questo buon diavolo - Tremar io fo.
Alle sue lagrime - Al suo spavento
Quasi più reggere Omai non so).
(*Max s' accorge che Betly di quando in quando si affaccia alla porta*)
(Veh veh! la bricconcella
Ci fa la sentinella:
È là che vede e sente . . .
Or or l' aggiusterò).
Daniele . . . ebben? . . . (*con voce fiera*)

Dan. Sorgente! (*esitando*)

Max Verrete?

Dan. Sì, verrò.

Dan. Mi sprona la gloria,
M' infiamma il valor;
A certa vittoria
Mi guida l' amor.
(Un velo sugli occhi
Mi pone il timor,
M' assale i ginocchi
Un fiero tremor).

Max Gli apparè negli occhi
L' ascoso timor,
Gli assale i ginocchi
Un fiero tremor. (*Max parte*)

SCENA VI

Betly sortendo dalla camera, e Daniele

Bet. Mi reggo appena in piè . . . quel poveretto
(*guardando teneramente Dan*)
Per me batter si deve;
E quel che mi fa temer, ha gran paura.
(*si accosta*)
Daniele . . . Oh Dio!...

Dan. L' affare è andato bene,

Il sergente del tutto persuaso
Mi ha chiesta scusa, e poscia se n'è andato;
Ed ora che di me bisogno affatto
Più non avete, parto.

Bet. E dove andrete
A quest'ora ?

Dan. Ove vado ?
A prender le mie carte, che lasciai
Con la sciabola in quella stanza vostra;
Poi raggiungo il sergente,
Partirò per il campo, e la mia rotta
Sarà lunghetta un poco.
Se più, Betly, però non mi vedrete,
Ricordate Daniel.

Bet. Deciso avete
Di partir veramente ?
(Come farlo restar ?)

Dan. Betly, vi lascio.
Addio. Deh ! ricordate
Che il povero Daniel, vi amò di puro
Tenero amor . . . che porterà la vostra
Immagine nel cor sempre scolpita . . .
La mano almeno ; mia vita , . .
Perdona l'espressione ... è questo forse...
Questo l'ultimo addio . . .

Bet. (Più regger non poss' io ! . .
Se gliela nego, parte . . . ed or conviene
Fargli l'ora scordar). (*suona mezzanotte*)

SCENA VII

Detti, e Max che entra con la sciabola sotto al braccio, nel ride vederli impalmati, poi prende un tuono severo.

Max Bene ! ma bene !
Amico, orecchie buone, io credo, avete;
Mezzanotte è suonata.
(*alla voce di Max Bet. si svincola da Dan.*)

Dan. Veramente !

Max. Quest' amichetta qui ve l'assicura.

Dan. (Non mi convien di far brutta figura).
Vado a prender , sergente ,
Ciò che bisogna alla partenza mia.
(Farsi adesso ammazzar, questo mi spiace).
(*entra nella camera*)

SCENA VIII.

Betly e Max.

Bet. Con vostra buona pace,
Il disegno che avete,
Signor sergente mio, non compirete.
Max Che intendete di dir?
Bet. Con lui dovete battervi.
Io so . . . ammazzarlo . . .
Oh! signor no; per bacco! i giorni suoi
Mi son cari . . .
Max A voi cari?
Bet. E preziosi.
Max Preziosi a chi?
Bet. Alla sua famiglia,
Agli amici . . .
Max Ma s'egli è solo in casa . . .
Se fosse marito . . . allor . . . cospetto!
La cosa cambierebbe un po' di aspetto.
Bet. (Coraggio!) Ah! non sapete
Che egli è maritato?
Max Maritato!

SCENA ULTIMA

Daniele che sorte con la sciab., e delle carte; e detti.

Dan. (Dammi coraggio, oh ciel!) Eccomi armato.
Max Aspetta un poco, amico,
Prende altra piega adesso il nostro affare;
Sei maritato: e allora come tale . . .
Dan. Io maritato?
Max E padre di famiglia.
Dan. E padre ancor?
Bet. Ma già! (Dite di sì,
Ve lo comando).
Dan. Ah! sì, sono ammogliato,
E me n'era scordato.
Max Perchè farne un mistero?
Bet. Avea ragioni
Per farlo . . .
Max E chi è sua moglie?
Bet. Ah! chi è sua moglie? (*imbarazzata*)
Max Ho bisogno parlarle; io vo' vederla...
Presto chi è?
Bet. Son' io!
Max Voi?

Dan. (Cosa dite ?)
Bet. (Zitto, dite di sì. Burlo il sergente
Per salvarvi la vita)
Dan. (Oh amaro inganno !)
Bet. Accertatelo voi, dite se è vero.
Max Siete marito e moglie,
E parlate col voi
Nè vi date del tu?
Bet. (Animo!) Io sono.
Dan. Si tu sei la mia moglie.
Max Ah! ne ho piacere:
Pace dunque, abbracciamoci...(*abbraccia* Dan)
Vi abbraciate voi pure . . .
Dan. Sergente, questa poi
Sarebbe troppo grossa!
Max Troppo grossa!
Sta a vedere che sarò da voi burlato?
Bet. Nè volete la prova? Eccola... caro! (*s. c.*)
(Veh ch' io burlo, Daniele).
Dan. (Aimè! pur troppo.)
Max Non basta! Veder voglio
Il contratto di nozze.
Dan. Anche il contratto? (Or sì, e per me finita;
Il contratto da me sole è firmato).
Stà là dentro. . . (*additando la camera*)
Bet. Vo a prenderlo. (*entra, e torna*)
Max Guai se nol trovo in regola!
A me contansi tante fanfalluche . . .
Del fratello ch' ell' ha, del suo consenso . . .
Del non averti ella voluto . . .
(*Betly esce e sentendo questo firma il contratto*)
Guai, guai se regolare io non lo trovo !
Bet. Signore, ecco il contratto.
Dan. (Oh povero Daniele! il caso è fatto.)
Max Vi è firmato Daniele. . .
E più sotto Betly . . .
Dan. Che cosa dite?
Bet. (Non fa niente, è una burla:
Manca di mio fratello Max la firma
E valido non è).
Max *nel sentire firma il contratto di nascosto.*
Tutto va bene:
Max il fratello ancora e quì segnato

L'atto è in regola, ed è legalizzato.

Dan. Max! . . .

Bet. Gran Dio!.. tu forse?

Max Proprio quello,
Betly, sono io: riabbraccia il tuo fratello.

Bet. Oh gioia! . . .

Dan. Ed io . . .

Max Lo sposo suo tu sei.
A una burla ricorsi
Per rendervi felici. . . .

Dan. Soldati, caporali, amici, amici . ..
Venite tutti, andiam, mi circondate,
E in Betly la mia sposa salutate.

Coro Come! Betly tua sposa?

Max Camerata,
Il tutto vi dirò. Or non ci resta . . .

Dan. Che venire in mia casa, ove gli amici
Mi attendono colà fra canti e suoni
Vogliam danzare, bere . .

Max Abbracciami, Betly vieni cognato.

Bet. Ah! un sol momento ha questo cor cambiato.
Se crudele il cor mostrai,
Se nemica io fui d'amore,
Or mio ben, di vivo ardore
Per te l'alma avvamperà.
Degno sei di tanto affetto,
Degno sei di fedeltà.
Vieni, ah! sì, mi stringi al petto,
Gioja ugual per me non v'ha.

Dan. Sei mia sposa, ah Betly !

Coro e Max Amore alfin trionfi,
Accenda i vostri petti,
Fia giorno di diletti
Il giorno che spuntò.

Bet. Ah! no.. non posso esprimere
L'immenso mio contento
In così bel momento
Che più bramar non so.
Amor che l'alme unisce
Non ci divida mai,
Tu sol per me vivrai,
Io sol per te vivrò.

FINE.